

Presentato il film su Giuseppe Pinelli

*E' stato realizzato dal comitato dei
cineasti italiani contro la repressione*

MILANO, 8 ottobre

La drammatica vicenda della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli ha trovato un'eco anche sullo schermo. Ieri sera, alla Casa della Cultura, è stato presentato in visione riservata ai soli soci (manca ancora il nulla osta) il documento filmato « Giuseppe Pinelli », il « documento di lavoro numero uno » realizzato dal Comitato dei cineasti italiani contro la repressione del quale fanno parte, tra gli altri, Fabio Carpi, Mario Monicelli, Elio Petri, Ugo Pirro, Nelo Risi, Luchino Visconti, Cesare Zavattini, Valerio Zurlini.

Il documento (che purtroppo ha una colonna sonora pressochè incomprensibile) si apre con le sequenze di una manifestazione di protesta in cui i dimostranti scandiscono il grido di « Calabresi assassino » (il dottor Luigi Calabresi è il commissario della squadra politica nel cui ufficio Pinelli veniva interrogato per la strage di piazza Fon-

tana poco prima di precipitare dal quarto piano) e un anarchico legge la ritrattazione dei verbali sottoscritti perchè, dice, gli sono stati strappati in questura a suon di botte.

C'è poi una serie di interviste che, se il sonoro non ci ha tradito, ribadiscono, senza aggiungere novità, i molti gravi interrogativi sulla morte di Pinelli e su quanto avvenne la notte del 15 dicembre negli uffici della squadra politica della questura milanese. Tuttavia desta sempre emozione rivedere sullo schermo personaggi legati al clamoroso « caso » e udire la rievocazione di episodi e circostanze di quel drammatico dicembre 1969.

Vengono presentate le dichiarazioni di alcuni compagni di fede di Giuseppe Pinelli (tra cui Ardaud e Valitutti), di un suo compagno di lavoro alla stazione ferroviaria di Porta Garibaldi, di due persone che lo videro in un bar e una delle quali giocò a carte con lui quando scoppiò la bomba alla Banca dell'Agricoltura (e quindi rappresentò il suo solidissimo alibi), del compagno Aldo Palumbo, redattore del nostro giornale, che fu il primo a scorgere nel cortile della questura Pinelli, moribondo; della vedova dell'anarchico.

Dalle dichiarazioni risulta chiaro che al suicidio di Pinelli non ci crede nessuno, tranne il magistrato che ha archiviato la « pratica » e altri personaggi interessati a mettere fine alla tragica vicenda.

Il dibattito, aperto da un breve intervento del prof. Cesare Musatti, si è trasformato in un'accesa polemica tra esponenti di « Lotta Continua » e anarchici da una parte, e il « leader » del Movimento studentesco, Mario Capanna, dall'altra.

Il gruppetto di « Lotta Continua » ha addirittura accusato il Movimento studentesco di stare dalla parte degli assassini di Pinelli e ancora quelli di « Lotta Continua » e anarchici intervenuti nel dibattito (si fa per dire) di ieri sera si sono abbandonati ad una serie di grottesche accuse lanciate a ruota libera senza il minimo rispetto, nonchè della verità, neppure dell'intelligenza propria e di quella degli altri.

Piena luce sul « caso Pinelli » chiedono altri giornalisti

MILANO, 8 ottobre

Un gruppo di giornalisti milanesi, essendo stati informati in ritardo dell'iniziativa presa da numerosi colleghi di vari giornali di mandare un appello alla competente sezione penale perchè sia fatta piena luce sulla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, hanno sottoscritto le istanze esposte, e hanno chiesto che i loro nomi vengano aggiunti in calce al documento pubblicato nel nostro giornale ieri.

I firmatari sono: Antonella Cremonese, Laura Montini, Luciana Bellentani, Adriana Mulassano, Carla Giagnoni, Marina Paraboni, Roberta Marioni Lanocita, Letizia Gonzales, Aurelio Sioli, Maria Giovanna Mazzeti, Sandro Minetti.